

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera -
Buone Notizie
Country: Italy
Media: Periodics

Author:

Date: 2022/03/01

Pages: -

Media Evaluation:

Reach: 1.883.000
Pr Value: € 0
Pages Occupied: 0.0

Martedì 1 Marzo 2022

Corriere della Sera #buonenotizie

18

«Coding girls»,
studentesse
e materie Stem



Quindicimila studentesse, in 13 province italiane, sono oggi coinvolte nell'ottava edizione del progetto «Coding girls» guidato da Fondazione Mondo Digitale per promuovere una sempre maggiore parità di genere nello studio e nelle professioni in ambito scientifico e tecnologico. Il progetto

riguarda in particolare le materie Stem (Science, technology, engineering, maths) e la sua attualità è stata sottolineata dal premier Mario Draghi il quale ha ricordato come quelle materie sono tuttora scelte «solo da una su cinque tra le giovani immatricolate nelle università italiane».

Male nostrum

Il Covid ha peggiorato
una carenza già grave
L'allarme di Uneba
«Mancano 60mila
figure professionali»
Più a rischio i disabili
e gli ospiti delle Rsa

di PAOLO RIVA

Il problema c'era già, ma la pandemia l'ha fatto emergere in tutta la sua forza. Anzi, l'ha aggravato ancora di più. Stiamo parlando della carenza di infermieri che, per quanto possa sembrare paradossale, si sta facendo sentire soprattutto al di fuori degli ospedali. Secondo la Funzione pubblica della Cgil, nel nostro Paese «mancano 60mila infermieri per mantenere gli attuali standard» e vi è «una esigenza di almeno altri 140mila infermieri per arrivare agli standard europei». «A questo - si legge in una nota del sindacato - si aggiunge la necessità di almeno 30mila nuove unità con varie specializzazioni solo per la realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza». La questione è di grande portata e non riguarda solamente l'Italia. «Nel 2020, tutti i Paesi europei hanno segnalato un'offerta insufficiente di infermieri, medici generici e operatori per la long term care», si legge in un rapporto Eurofound. L'agenzia Ue spiega che la mancanza di manodopera nella sanità europea è «strutturale».

Problemi strutturali

Già nel 2013, c'era un deficit stimato di 1,6 milioni di lavoratori nel settore. In particolare, soffre molto il settore della cura degli anziani e dei non autosufficienti. «La pandemia sta mettendo in evidenza i problemi strutturali della long term care in termini di personale insufficiente, scarsa qualità del lavoro e competenze insufficienti, che si ripercuotono sulla qualità dell'assistenza e sulla sicurezza», scrive l'Ocse in un rapporto pubblicato nel giugno 2020.

La pubblicazione, che prende in considerazione ventotto Paesi soprattutto occidentali, mette in evidenza come i lavoratori di questo settore siano «spesso insoddisfatti del salario, delle condizioni di lavoro e delle prospettive di carriera, che si aggiungono allo stress fisico e mentale del lavoro. Questo, a sua volta, porta a un basso reclutamento e mantenimento e a una carenza generale di lavoratori nell'assistenza agli anziani».

Tra 2019 e 2020, quando la pandemia è scoppiata, secondo la Federazione europea dei sindacati dei servizi pubblici Epsu, ben 421.000 lavoratori in tutta l'Unione Europea hanno lasciato il settore dell'assistenza residenziale. E, nel frattempo, la situazione non sembra affatto migliorata.

«Negli ultimi mesi, abbiamo assistito a una grande fuga di infermieri verso gli



Pochi infermieri per gli anziani Serve una cura

ospedali pubblici», sostiene Luca Degani, membro del consiglio nazionale di Uneba e presidente di Uneba Lombardia. Uneba è una delle più ampie organizzazioni di categoria del settore socio-sanitario, assistenziale ed educativo, con quasi 1000 enti associati in tutta Italia, in larga parte enti non profit.

«I nostri infermieri - prosegue Degani - lavorano nelle residenze sanitarie assi-

stenziali per anziani (Rsa) e per disabili (Rsd), operano nei centri diurni, fanno assistenza domiciliare integrata ad anziani e persone fragili. Molti di loro, appena c'è stata occasione, sono passati agli ospedali pubblici e oggi, solo in Lombardia, ci mancano circa 5mila infermieri». Il punto è anche economico. Un infermiere di una Rsa guadagna meno di un collega in ospedale.

E non succede solo in Italia. Anche questa è una questione continentale. Per il settore, la federazione sindacale Epsu parla di «bassi livelli di retribuzione, che sono al di sotto della media della forza lavoro in tutti i Paesi europei».

Gap economico

«La sanità pubblica e quella privata hanno capacità economica superiore a noi servizi sociosanitari», ammette Degani, per il quale andrebbe fatto un ragionamento complessivo sull'allocatione delle risorse pubbliche impegnate in questi ambiti. Nel frattempo, si discutono proposte per tamponare la situazione, nell'immediato.

Uneba, per esempio, spinge per formare degli Oss specializzati, delle nuove figure a metà tra gli infermieri e gli Oss - operatori sociosanitari, che sono più numerosi degli infermieri ma svolgono mansioni meno qualificate. Veneto e Liguria stanno seguendo questa strada, che però non sempre convince i sindacati. Un'altra via, ancora più rapida, è il reclutamento di personale straniero.

A metà febbraio, a Ravenna sono atterrati sei infermieri tunisini, che lavoreranno per il Consorzio Solco. L'iniziativa è realizzata insieme a Concooperative e prevede altri arrivi anche da India e Albania, per un totale di trentasei professionisti. L'operazione è stata possibile grazie a una procedura semplificata prevista dal Testo unico Immigrazione e a una deroga legislativa valida fino al 31 dicembre 2022, introdotta proprio per fronteggiare la grave carenza di personale sanitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'associazione

Uneba è impegnata dal 1950 nel servizio alle persone fragili, al fianco delle iniziative assistenziali ed educative: conta quasi 1000 enti associati in Italia uneba.org

Bambini disabili in Camerun

«Tutti uguali», la campagna di Dokita

Cure mediche e fisioterapiche, istruzione e accoglienza ai minori con bisogni speciali del Camerun. È la mission di «Tutti uguali», la campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi promossa dall'organizzazione umanitaria Dokita, presente da trent'anni nel Paese e che ogni anno sottrae a un destino di emarginazione oltre 5mila bambini con disabilità. In Camerun oltre il 20 per cento dei bambini tra i 2 e i 9 anni è affetto da almeno una forma di disabilità, conseguenza di malattie infettive come poliomielite, malaria, lebbra o morbillo. Dokita nel Paese sostiene il Foyer de l'Esperance di Sangmelima, che accoglie bambini

con disabilità motorie e intellettive, il Foyer Père Monti di Eboliwa, destinato ai minori con disabilità nelle funzioni della voce, uditive, visive e dell'apparato motorio, e la scuola elementare Promhandicam di Yaoundé, dove i bambini ciechi studiano insieme ai coetanei normodotati. La struttura comprende una stamperia Braille, un centro di formazione professionale, con laboratori di informatica e produzione di protesi, una falegnameria e una sartoria. Per dare il proprio contributo basta un sms o una chiamata da rete fissa al numero 45580. C'è tempo fino al 27 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA